

## il piacere dell'Occhio

È una "Figura" di Katy Castellucci, esposta alla galleria Arco Farnese.

Le opere raccolte nella mostra, curata da Lucia Stefanelli Torossi, richiamano alla memoria la figura di un'artista quasi dimenticata e che, nel decennio precedente il secondo conflitto mondiale, fu vicina ai nomi più celebrati della Scuola Romana, con i quali partecipò più che attivamente a quanto agitava la scena culturale, non soltanto della città. Su Katy Castellucci ecco un intervento di Federica Pirani che — con Claudia Terenzi, Fabio Benzi e Romeo Lucchese — ha collaborato al catalogo della mostra.

**N**egli ampi cataloghi e nei recenti studi dedicati alla Scuola romana, il nome di Katy Castellucci compare di rado; eppure, sfogliando i giornali, le riviste, la letteratura d'epoca ci si accorge facilmente che questa pittrice fu un personaggio di non secondaria importanza all'interno dell'ambiente romano. Forse una delle cause di questa dimenticanza risiede proprio nella complessa ma coerente personalità dell'artista: «Katy», racconta Titina Maselli che fu sua cara amica, «era una persona completamente priva di prepotenza, di arroganza, di volontà di potere, di pettegolezzo, una donna meravigliosa e squisita, ma, naturalmente, una donna così non nasceva vincente».

La mancanza di ambizione ha fatto sì che il suo nome si offuscasse a poco a poco, ma ha preservato, d'altra parte, la sua opera da ogni cedimento a fattori esterni ed estranei all'intima necessità dell'espressione artistica.

Katy si avvicinò giovanissima alla pittura — suo padre Ezio fu pittore e illustratore discretamente noto — ma allo stesso modo amò la musica, la danza e la poesia. Dal 1926 al 1928, visse con la madre e la sorella Guenda a Parigi dove frequentò i corsi di danza alla scuola di Jsadora Duncan e prese parte alla "Pantomima futurista" ideata da Prampolini; assaporò così la vita bohémienne della capitale e conobbe l'ambiente vivace degli "Italiens de Paris". Al ritorno a Roma cominciò a frequentare Fazzini e Ziveri, più giovani di lei, che subito l'accosarono nel loro sodalizio; ma fu solo nel 1930, dopo aver visitato la mostra di Scipione e Mafai alla Galleria di Roma diretta da Pier Maria Bardi, che

## Castellucci: una pittrice squisita

di FEDERICA PIRANI



ebbe inizio la sua vera carriera pittorica.

Quella mostra fu per lei, ancora esordiente e legata ad un certo retaggio novecentista, una folgorazione, fu la scoperta di un'arte giovane, nuova nella propria ricerca espressionista e tonale. L'incontro con la pittura dei due artisti, in particolare con quella di Mafai di cui sarà sempre amica, segnerà come un filo continuo tutta la sua opera. Insieme ad Antonietta Raphael frequentò poi i corsi alla Scuola libera del nudo di via Ripetta, conobbe Guttuso e i poeti e letterati più attenti alla elaborazione artistica, come Ungaretti, De Libero, Lucchese, Sinisgalli, Flaiano e molti altri. Si avvicinò alla ricerca tonale di Cavalli e Capogrossi, che frequentava insieme a Cagli, alla Morante, a Pier Maria Bardi. Allora, si girovagava la notte per la

città, passando da un locale all'altro. Come ricorda Ziveri: «Le Castellucci uscivano la sera per recarsi in un locale ad incontrarsi con gli amici, frequentatori della fiaschetta toscana di Tito Magri a Capo le Case. Solevano riunirsi intorno a un tavolo dove il poeta etrusco Cardarelli, circondato da giovani letterati ansiosi di conoscerlo, pontificava seguendo gli argomenti più o meno interessanti creando un clima vivacemente culturale, dove le polemiche espresse con violenza assordavano il pubblico incuriosito».

Nel 1936 venne il primo, importante, riconoscimento pubblico con la mostra personale, insieme ad Adriana Pincherle, alla Galleria della Cometa. Fino a questo momento, la sua pittura si era mossa in un ambito tra il tonale e il poetico, proprio di Mafai e Cavalli, conservando però nelle opere un'emozione pittorica personalissima e un particolare uso di preziose gamme cromatiche. Verso la fine degli anni Trenta, contemporaneamente alle scelte di Ziveri, con cui ebbe un intenso rapporto amoroso, sviluppò una nuova maniera pittorica, una linea "secentista" ispirata alla pittura spagnola e mediata, probabilmente, dalle suggestioni che proprio in quegli anni provenivano dagli scritti e dai dipinti di Guzzi. A differenza di Ziveri, però, non esasperò quelle scelte stilistiche ma conservò sempre, come ricorda Ercole Maselli, «un chiaroscuro tenero e sciolto» e una libera fantasia espressiva estranea ad un rigoroso realismo.

La crisi profonda e il disorientamento che portarono negli anni Cinquanta molti suoi compagni di strada — da Mafai a Capogrossi, a Cavalli, a Pirandello, a Fazzini — ad una sostanziale trasformazione del linguaggio espressivo nella ricerca di un nuovo modo di dipingere, segnarono per Katy Castellucci il momento dell'abbandono della scena artistica. Compresse la necessità e il significato di quel cambiamento, ma per ragioni morali e psicologiche non scelse mai possibili soluzioni di compromesso; rifiutò di esporre alle mostre a cui venne ripetutamente invitata e si dedicò con entusiasmo all'insegnamento, fondando la sezione di disegno su tessuto all'Istituto d'arte di Roma.

● Galleria Arco Farnese, via Giulia 180; tel. 6565145. Orario: 10,30-13; 16,30-20; chiuso festivi e lunedì mattina; fino al 10 marzo.

le si pone come la materializzazione di paesaggi di spazialità possibili.

● Galleria Campioli, via Bellini 48; Monterotondo; tel. 9000456. Orario: 16-20; chiuso lunedì; fino al 5 marzo.

### Pittura figurativa americana

**I**n esposizione i dipinti e disegni di quattro artisti (Margaret McCann, Richard Piccolo, Richard Raseis, Amy Weiskopf) per offrire un saggio documentativo delle forme attraverso cui si manifestano e concretizzano interessi e rapporti con la realtà.

● Temple University, lungotevere A. da Brescia 15; tel. 3602583. Orario: 10-16; chiuso festivi e sabato; fino al 27 febbraio.

### Marco Bagnoli

**È** una mostra estremamente calibrata questa nella quale Bagnoli, con tre sole opere, riesce a costruire un percorso ideale che dalla analiticità di "Banda Rossa", che testualmente è una indicazione sulla "stesura del colore", muove verso l'installazione "Tunnel Arrovesciato", riproposizione, in questa sede modificata dalla natura dell'ambiente di un'opera di qualche tempo fa, e termina con "I quattro punti cardinali", una scultura che riassume e spinge alle più estreme conseguenze quei motivi, suggeriti dalle precedenti, di ordine e misura. Nell'insieme questi lavori propongono come i termini di una possibile triangolazione capace di

stabilire l'individuazione di un metro, di una misura di rapporto col tempo e con lo spazio, con le cose del mondo e le gerarchie che le governano.

● Galleria Pieroni, via Panisperna 203; tel. 456706. Orario: 11-13; 17-20; fino al 20 febbraio.

### Georges De Canino

**A**rticolata in due momenti differenziati la mostra presenta in un primo momento una serie di paesaggi urbani romani, nei quali, al dato descrittivo della natura dei luoghi, l'autore sovrappone elementi connessi alla memoria e alla storia dei medesimi trasfiguranti in visioni ideali. Il secondo gruppo di opere propone un insieme

di "Omaggi" a personaggi, artisti con i quali ha intessuto rapporti personali, o la cui opera è stata oggetto dei suoi studi. Con questa mostra, la galleria intende proporre un'ipotesi di sguardo indiretto sulla città attraverso il lavoro di chi ha scelto Roma come sfondo e soggetto della propria attività.

● Galleria AAM, via del Vantaggio 12; tel. 3619151. Orario: 17-20; fino al 27 febbraio.

### Filippo De Pisis

**L**e opere selezionate per questa mostra da Giuliano Briganti provengono da collezioni private e pubbliche, e vogliono esemplarmente rintracciare un arco di tempo di tre lustri, i quindici anni fra il 1925 ed il 1939 che De Pisis,